

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 10 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

SCISSIONI. Alla presentazione con Urso mancavano Chiavola, Occhipinti e l'assessore Bitetti

Futuro e libertà parte senza i consiglieri comunali

Adesione completa alla Provincia con tre consiglieri e due assessori. Per il gruppo si prende ancora tempo.

Gianni Nicita

●●● Anche se il vice ministro allo Sviluppo Economico, Adolfo Urso, nonché coordinatore nazionale del comitato promotore di Futuro e Libertà per l'Italia, ed il coordinatore regionale, Pippo Scalia, hanno annunciato ieri mattina la nascita dei gruppi consiliari di Fli, in provincia c'è un'aria di prudenza. A dettarla è il capogruppo di An, Enzo Pelligra, che dichiara: «Prima facciamo nascere il gruppo alla Regione, poi discuteremo sul territorio. Non credo che ci sia tutta questa fretta. Siamo stati eletti con An nel 2007».

L'onorevole Urso ha precisato che i gruppi di Futuro e Libertà rimarranno organici alle coalizioni. «Noi siamo la terza gamba della maggioranza di gover-

no. In Sicilia è accaduta una cosa diversa», ha detto l'onorevole Adolfo Urso. Tornando alla provincia di Ragusa, ieri mattina nella sala conferenze dell'Hotel Badia si sono notate alcune assenze anche se Carmelo Incardona, deputato regionale, di gente ne ha radaunata parecchia. E così non c'erano i due consiglieri al comune di Ragusa, Mario Chiavola e Massimo Occhipinti, che probabilmente

vogliono restare nel Pdl, come non c'era neanche l'assessore Rocco Bitetti. Del comune capoluogo era presente soltanto l'assessore Salvo Roccaro. Quelli della Provincia regionale erano al gran completo ed al tavolo di presidenza che vuole significare un'adesione piena e convinta a Futuro e Libertà per l'Italia, cioè una fiducia ancora a Gianfranco Fini. Quindi il capogruppo Enzo Pelligra ed i consiglieri

Sebastiano Failla e Giuseppe Colandonio e gli assessori Salvatore Minardi e Ivana Castello. Adesione convinta, ma non annuncio al prossimo consiglio provinciale della nascita del gruppo di Futuro e Libertà per l'Italia. L'onorevole Carneio Incardona che ha fatto da padrone di casa ha spiegato anche le ragioni della diversità personale rispetto al gruppo dei parlamentari della Regione che sostengono Lombardo. «Non sono motivazioni personali, ma motivazioni politiche perché sono un uomo di centrodestra. Per questo mi sono astenuto». Il coordinatore Pippo Scalia ha spiegato che è un sostegno ad un governo tecnico che dovrà fare delle riforme. «Verifichiamo in corso d'opera. La crisi è scoppiata nel Governo Lombardo - ha detto Scalia - quando si sono messe le mani sulla riforma della sanità. Ma la Sicilia aveva bisogno di una riforma». Ieri mattina è stato detto più volte che Fli sarà un partito di centrodestra. (GN)

LA POLITICA. Futuro e Libertà si presenta e si schiera

«Lombardo può e deve governare»

AMMINISTRATIVE

INCONTRO DEL MPA
m.b.) Incontro tra la delegazione comunale dell'Mpa, capeggiata dal commissario comunale Tonino Solarino, ed il sindaco Nello Dipasquale. Tre sono stati i punti al centro dell'incontro. In particolare si è parlato di prossime elezioni amministrative, di programma per la città e di piano paesaggistico. Sulla prima questione sia il primo cittadino sia la delegazione dell'Mpa hanno condiviso un comune interesse per un progetto d'ivio per la città, vale a dire l'assunzione piena della responsabilità tanto da parte del sindaco Dipasquale quanto della delegazione comunale dell'Mpa per un progetto che tenga conto esclusivamente degli interessi della città e dei suoi cittadini. Per quanto concerne invece il programma per la città il sindaco Dipasquale ha chiesto che ogni partito indichi un suo delegato che sarà chiamato a far parte del tavolo del programma. Per il piano paesistico è stato detto che saranno presentate le osservazioni per salvaguardare totalmente gli insediamenti agricoli, prerogativa necessaria per il loro mantenimento e sviluppo.

Futuro e Libertà mette piede anche in provincia di Ragusa. O meglio lo fa ufficialmente, nel senso che il progetto avviato da Gianfranco Fini e dai suoi uomini a livello nazionale, dopo la brusca uscita dal Pdl, trova spazio, e si potrebbe dire anche ampio, in provincia di Ragusa. Ieri mattina all'hotel Antica Badia, si è svolta la conferenza stampa di presentazione del movimento-partito. Il battesimo l'ha celebrato il viceministro Adolfo Urso che ha parlato di un progetto in qualche modo generato in Sicilia. "Già da mesi in Sicilia - ha detto Urso - si era registrata l'autonomia di gruppi che facevano e fanno riferimento a Gianfranco Fini. E' in qualche modo ancora una volta la Sicilia a guidare le linee poi anche in ambito nazionale. Con Futuro e Libertà si sta pensando ad un vero e proprio patto sociale, geografico e nazionale. Il patto di Gianfranco Fini e della Destra che risorge". Urso e gli altri presenti al tavolo della conferenza stampa, tra cui il deputato regionale Carmelo Incardona, ha parlato di Futuro e Libertà come di un terzo soggetto che compone la coalizione di Governo insieme a Pdl e Lega. Il vice ministro, ha rapidamente illustrato l'excursus che ha portato alla formazione di Futuro e Libertà, ribadendo l'impegno assunto per la realizzazione delle riforme, tanto a Roma quanto a Palermo, in un rinnovato spirito di alleanza e pieno sostegno. Un sostegno che viene garantito al Governo Lombardo. "Se Silvio Berlusconi ha il diritto di poter governare anche se gli elettori non l'ho hanno indicato sulla scheda, allora Raffaele Lombardo ha il doppio diritto di poterlo fare perché è stato quantomeno votato dai siciliani con il voto di preferenza. Lombardo deve dunque continuare a governare con il programma riformatore che gli è stato conferito. E lo deve fare contando pienamente sull'alleanza di Centrodestra anche in Sicilia". Il progetto di Futuro e Libertà si pone come progetto politico nuovo e aperto, con linee ben chiare da attuare a Ragusa, in Sicilia e nel Mezzogiorno, come confermato da Pippo Scalia, coordinatore regionale: "E' un partito che si muoverà soprattutto attorno ai giovani e a un territorio perché deve essere rappresentato il Mezzogiorno d'Italia che ha da tempo subito uno stop". Piena e assoluta condivisione anche da parte del parlamentare vittorioso Carmelo Incardona che ha rimarcato progetti e programmi con una chiara identità: "Pensiamo ad un Centrodestra innovativo, popolare, europeo, riformista, per confrontarsi con i diversi punti di vista laddove non ci sia una sola persona che detti le regole ma un vero e proprio pluralismo di scelte ed identità".

MICHELE BARBAGALLO

Il ministro Urso raccoglie i finiani e illustra il progetto del centrodestra

ATLETICA: OGGI FESTA GRANDE CON L'OLIMPIONICA AZZURRA **«Salti in piazza» a S. Croce Camerina** **con la primatista dell'alto Di Martino**

LORENZO MAGRI

La possibilità di fare conoscere l'atletica anche ai più piccoli e di conoscere i segreti di una specialità difficile e affascinante come il salto in alto. Oggi Santa Croce Camerina farà festa per la presenza della campionessa d'Italia e primatista dell'alto Antonietta Di Martino. La formidabile atleta campana che difende i colori delle Fiamme Gialle, sarà la testimonial della manifestazione che si svolgerà nel centro ibleo per festeggiare i 20 anni dell'Uisp Santa Croce Camerina di Giovanni Occhipinti.

«Per noi è un grande onore avere come ospiti per la festa dei 20 anni dell'Uisp S. Croce - ci dice Occhipinti - una grande campionessa come la Di Martino, primatista italiana dell'alto con 2,03, ma soprattutto campionessa di simpatia».

E la simpatia della Di Martino, campana di Cava dei Tirreni, ha contagiato tutti fin dalla pre-

sentazione ufficiale dell'evento che s'è svolta ieri alla Provincia Regionale di Ragusa, alla presenza del presidente Franco Antoci, dell'assessore alle Politiche Giovanili Piero Mandarà (nella foto con la Di Martino), il presidente della Fidal Ragusa Adolfo Padua e tanti altri che hanno voluto salutare la campionessa azzurra.

«Sono sempre felice di tornare in Sicilia - ci dice la Di Martino - perché proprio in questa regione, il 7 luglio del 2001 ho cominciato la scalata verso i 2 metri vincendo il titolo tricolore agli Assoluti di Catania. Poi, stare accanto ai giovanissimi, spiegare loro i segreti e il fascino dell'atletica, mi piace molto».

Oggi la Di Martino sarà al centro dell'attenzione a Santa Croce Camerina della festa dell'Uisp, che prevede dalle 14,30 le prove del Gran Prix provinciale di corsa e alle 16,30 le prove di alto in piazza, con l'azzurra che darà consigli ad atleti e atlete che arriveranno da tutta la Sicilia.

SALTI IN PIAZZA. Antonietta Di Martino, campionessa italiana di salto in alto, presente all'evento

A Santa Croce una «madrina da record»

SANTA CROCE CAMERINA

●●● «Salti in piazza», in programma oggi alle 17, a Santa Croce Camerina, organizzata dalla Uisp presieduta da Giovanni Occhipinti, avrà una madrina d'eccezione. Da Cava dei Tirreni è arrivata in provincia Antonietta Di Martino, campionessa italiana di salto in alto e primatista italiana dal 2007 avendo saltato 2.03. Il precedente record era di Sara Simeoni stabilito nel 1978. Semplice, disponibile la vice campionessa del mondo si è detta felice di essere a Ragusa per incontrare i ragazzi e parlare della sua esperienza. È accompagnata dal marito che è anche il suo allenatore: Massimiliano Di Matteo. Ieri mattina l'iniziativa è stata presentata dal presidente della Provincia, Franco Antoci e

dall'assessore Piero Mandarà. Una manifestazione che rientra nel progetto «SportIntegrando», che è teso alla creazione di forti e duraturi momenti di integrazione

tra italiani e stranieri attraverso lo sport. E ciò perché nella Uisp il 50 per cento dei tesserati è di origine straniera: tunisina, marocchina, albanese e algerina. Oltre

alla manifestazione «Salti in piazza», oggi si correrà sempre per l'organizzazione della Uisp l'ottava prova del Gran prix provinciale di corsa su strada per amatori organizzato dalla Fidal e dalla Provincia con il coinvolgimento delle società ragusane. Erano presenti, infatti, il presidente della Fidal, Adolfo Padua, ed il presidente dell'Atletica Padua, Alberto Emmolo. Soddisfatto per l'iniziativa che si svolgerà oggi anche il consigliere provinciale Salvatore Mandarà. Per quanto riguarda il futuro della Di Martino la stessa ha detto che si sta preparando per gli europei di marzo a Parigi e per i mondiali di agosto che si disputeranno in Corea. Chiuderà la sua carriera dopo le Olimpiadi del 2010 a Londra. (6N*)

Oggi a Santa Croce "Salti in piazza" alla presenza della campionessa Di Martino **Quando lo sport fa rima con integrazione**

DAVIDE ALLOCCA. Una festa dello sport, con la presenza di una testimonial d'eccezione, esempio dei grandi risultati che si possono raggiungere con la dedizione e il sacrificio. Antonietta Di Martino, campionessa italiana e primatista nazionale di salto in alto, sarà la madrina dell'edizione 2010 di "Salti in piazza", la manifestazione inserita nel progetto "Sport Integrando" che avrà luogo (tempo permettendo), oggi alle 17 in piazza Vittorio Emanuele a Santa Croce Camerina.

Presentato a Palazzo della Provincia, l'appuntamento, organizzato dall'Uisp (che festeggia per l'occasione i 20 anni di attività nel comune ibleo), prevede una gara podistica e, subito dopo, una competizione di

salto in alto all'aperto. Le gare, aperte a tutte le età (previsto uno spazio anche per gli atleti diversamente abili) e ad ogni nazionalità, per sottolineare il collante sociale rappresentato dallo sport, avranno la supervisione della Di Martino, accompagnata dal suo coach (e marito), Massimiliano Di Matteo.

L'atleta di Cava de' Tirreni, che gareggia per le Fiamme gialle, rivelò il suo potenziale a Catania nel 1998 (nel corso dei campionati assoluti di Atletica, saltò 1.98). «Spero di rappresentare – ha spiegato la primatista italiana di salto in alto – un esempio positivo per i ragazzi presenti ad una manifestazione che si svolge in una terra splendida e ricca di talenti sportivi, come quella siciliana. Per ora

mi sto preparando per i mondiali di fine agosto in Corea e, nel frattempo, sto lavorando per gli europei indoor di marzo a Parigi. Ovviamente punto alle Olimpiadi di Londra del 2012, ovvero il sogno di qualsiasi sportivo».

Antonietta Di Martino, parteciperà anche alla manifestazione in programma al teatro Tenda, in serata, a Ragusa, "Evviva la terza età". «Una campionessa – ha spiegato l'assessore provinciale alle politiche sociali, Piero Mandarà – che è un modello di integrazione sportiva e sociale, e che ringraziamo perché la sua presenza è un sostegno concreto ad un movimento sportivo, come quello ibleo, in costante crescita anche al di fuori del contesto calcistico». ◀

Festa dei nonni Pippo Franco ospite d'onore al Palatenda

RAGUSA. Grande attesa per la festa dei nonni, conclusione del progetto "Evvi-va... la Terza Età", promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali retto da Piero Mandarà. Questa sera, al teatro Tenda di contrada Tabuna, andrà in scena la serata finale, condotta da una firma d'eccezione: il comico Pippo Franco. Nato a Roma nel 1940, e con un carico di esperienze entusiasmante alle spalle, Pippo Franco si è già calato a meraviglia nella parte di show-man che rivestirà davanti alla platea ragusana. E a chi vuole una buona motivazione per esserci, ecco la versione, convincente, del conduttore del 'bagaglino': "C'è Pippo Franco, la sua presenza è tutto - spiega l'attore col sorriso sulle labbra - E' una serata fantastica, dedicata a persone valide da un punto di vista sociale e culturale. Porteremo in scena uno spettacolo unico, in cui ci guarderemo dentro e proveremo a capire in quale mondo siamo capitati e dove stiamo andando". Con la solita ironia che ha sempre contraddistinto le sue performance teatrali e televisive: "L'ironia al centro di tutto - puntualizza Franco - L'arte di colui che interroga fingendo di non sapere. E' un'antica parola greca, eiron, che torna sempre attuale". Pippo Franco, che sarà affiancato dalla bellezza locale Barbara Giummarra, spiega il legame con la Sicilia: "E' vero, sono nato a Roma, ma mi sento un abitante del mondo e non di un posto in particolare. La Sicilia, poi, è un po' la patria di noi comici. La comicità è nata alla corte di Federico II e quest'isola costituisce la massima espressione della cultura di ognuno di noi". L'assessore Piero Mandarà è felice della presenza di Pippo Franco: "E' un vero onore ospitarlo al teatro Tenda. E' un personaggio di calibro e molto apprezzato nella generazione della terza età. Siamo certi che la sua presenza darà alla serata una spinta propulsiva fondamentale".

GIORGIO LIUZZO

STASERA ALLE 21 AL TEATRO TENDA. Ed inoltre si canta e si balla. Scelti i "nonni" più meritevoli

«Evviva la terza età» Si ride con Pippo Franco

●●● La manifestazione «Evviva...la terza età», che si terrà al Teatro Tenda oggi alle 21, che vedrà come ospite d'eccezione Pippo Franco che presenterà la serata, accanto a Barbara Giummarra, diventa una vetrina d'attrazione anche per molti talentuosi del mondo artistico e culturale ibleo. I simpatici componenti

dei vari Centri Diurni, in attesa del verdetto finale della giuria che decreterà i "nonni" più meritevoli, saranno allietati dalla presenza di numerosi graditi ospiti che l'assessore alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, ha invitato per l'occasione. Diversi gli ambiti che saranno toccati. Per quello culturale interverrà il poeta mon-

terossano Peppino Burgio, che declamerà due sue nuovissime liriche dedicate una alla figura dell'anziano nella società di oggi e l'altra al valore fondamentale che i nonni rivestono nella vita delle nuove generazioni. Il settore musicale vedrà protagonista il diciannovenne Lorenzo Licita, giovane talento ragusano dalle straordinarie doti canore, che proporrà brani sia classici che lirici. Anche la bellezza sarà debitamente rappresentata da due splendide ragazze, entrambe partecipanti alle ultime selezio-

ni regionali di Miss Italia: Moira Campagnolo, di Acate, e Roberta Cicero, di Modica. Quest'ultima, oltre alla sua prestante fisica, farà sfoggio della sua abilità canora con alcuni brani di musica leggera. Non mancheranno le esibizioni di danza. "Progetto danza" proporrà dei giovani ballerini che mostreranno la loro abilità cimentandosi in varie tecniche di ballo, fra cui un balletto di danza classica. L'Associazione "Najma", invece, ci farà conoscere da vicino il fascino della "Danza del ventre". (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA TUTELA AMBIENTALE

Dibattito apertissimo sul piano paesaggistico. A dare il via a tutta una serie di reazioni, la seduta aperta del Consiglio comunale

«I vincoli fermano lo sviluppo»

Cosentini affianca Dipasquale, la Cgil aspetta l'incontro con Lombardi e Aiello invita al dialogo

Dibattito apertissimo sul piano paesaggistico. A dare il via a tutta una serie di reazioni, la seduta aperta del Consiglio comunale, a Ragusa, di giovedì pomeriggio. Tanti, anche ieri, gli interventi sullo spinoso argomento. "C'è pochissimo altro da aggiungere - dice il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini - è un piano paesaggistico che risponde a precise logiche. E non certo quello dello sviluppo del nostro territorio. Non lo diciamo noi. Parlano i fatti. Già nel livello 3, la zona rossa, sono ben sessantasette le aziende agricole, solo sul territorio comunale di Ragusa, che non potranno effettuare alcun tipo di intervento strutturale per migliorare il proprio rendimento operativo. Non va certo meglio per il livello 2, la zona verde, nonostante gli annunci riguardanti la possibilità di edificare. Dai nostri calcoli risultano 597 le aziende che non potranno effettuare alcun tipo di intervento sulle proprie strutture, sebbene ricadenti nella suddetta fascia. Risulta bloccata anche ogni ipotesi di recupero dell'area serricola nonostante il ruolo anti-cementificazione che, in questi decenni, la fascia trasformata della nostra area ha avuto lungo la costa. Viene detto che si vuole salvaguardare questo territorio, esaltandone le virtù paesaggistiche, mettendo in rilievo, tra queste, la bellezza dei tratti punteggiati dai muretti a secco". E proprio sui muretti a secco, il vicesindaco spiega: "Qualcuno ha dimenticato, però, che questo territorio è diventato così in forza dell'antropizzazione. La presenza dell'uomo, che si è occupato di liberare la terra dalle pietre, ha creato quegli elementi oggi da tutti notevolmente apprezzati e che rispondono a svariate funzioni: il drenaggio dell'acqua, la delimitazione delle proprietà, l'avvicendamento dei pascoli. Tutto ciò è stato dimenticato". Il vicesindaco, poi, si pone un pesante interrogativo. "Ma chi ha interesse - si chiede unendosi alle perplessità già espresse dal sindaco Dipasquale - a che

accada tutto questo? Chi ha interesse a trasformare una corsa libera in una corsa ad ostacoli in un momento in cui l'area iblea avrebbe potuto fungere da calamita per tutta una serie di dinamiche di sviluppo e di crescita?". Altro intervento quello di Giovanni Avola, segretario generale della Cgil. "La Cgil - sostiene - non è pregiudizialmente contraria a questo piano paesaggistico peraltro dibattuto al nostro interno nel corso di un apposita riunione il 20 settembre scorso. E' evidente che stiamo lavorando, abbiamo costituito un tavolo tecnico che sta elaborando le proposte, unitamente ad altri partner, enti pubblici e privati, per migliorarlo ed adeguarlo alle esigenze del territorio che ha una forte vocazione agricola ed imprenditoriale. Attendiamo per la fine della prossima settimana la data dell'incontro con il presidente della Regione Lombardo e con il nuovo assessore Sebastiano Messineo, ai quali avremo modo di spiegare le nostre ragioni, le nostre esigenze consapevoli che riusciremo a individuare un punto di intesa condiviso". Il consigliere comunale di Azione democratica a Vittoria, Francesco Aiello, sostiene di aver "rivolto un appello al governatore Raffale Lombardo affinché si faccia garante della ricerca del dialogo istituzionale tra la Regione e la Provincia di Ragusa, in direzione di un recupero di scelte concordate, a modifica e integrazione del Piano approvato. Non si possono cancellare le prerogative degli enti locali e dei cittadini e affermare logiche punitive e di imposizione solo perché, ed è vero, alcuni Comuni, come il Comune di Vittoria, hanno irresponsabilmente ignorato le richieste della Sovrintendenza che invitava alla concertazione. In modo particolare si pongono, nel merito del territorio vittoriese alcune questioni. L'approccio alla problematica agraria non può essere quello della censura".

GIORGIO LIUZZO

IL DIBATTITO

PIANO PAESISTICO, CRESCE IL FRONTE DEL NO

Piano paesaggistico, l'intera provincia di Ragusa è in ebollizione. Il deputato regionale del Mpa, Riccardo Minardo, assieme al capogruppo alla Provincia, Pietro Barrera, hanno incontrato a Palermo il direttore generale dell'assessorato regionale ai Beni culturali, Gesualdo Campo.

Quest'ultimo ha fornito alcune assicurazioni. Quali? "Sono quelle relative - dice l'on. Minardo - all'eliminazione delle norme urbanistiche per la distanza dei 150 metri tra un fabbricato e l'altro, punti che vietano la realizzazione di insediamenti pro-

GIORGIO LIUZZO

duttivi in deroga secondo l'articolo 22 della legge regionale 71/78, legge che permette la realizzazione di insediamenti produttivi nelle zone agricole".

Intanto, in uno ai tantissimi interventi sulla materia registrati nella giornata di ieri, Confagricoltura ha emanato una sorta di decalogo per quello che, secondo l'organizzazione professionale agricola, deve trasformarsi in un "Piano paesistico agricolo". "Occorre superare il pregiudizio culturale - è detto in un documento

sottoscritto dal presidente Sandro Gambuzza - che vede l'azienda agricola quale fonte di criticità per l'ambiente. Il piano deve essere uno strumento di sviluppo per l'agricoltura, non avere la missione di limitare la crescita delle aziende agricole.

"Deve consentire la piena fruibilità delle misure contenute nel Psr, non pregiudicare la crescita di anche una delle aziende nella fascia vocata o sull'altipiano; deve, inoltre, rendere possibile l'esercizio delle attività connesse all'agricoltura nell'ottica della multifunzionalità".

LA PROTESTA

Idv, sit-in davanti alla Procura

m.b.) Davanti alla Procura della Repubblica per protestare. E' quanto faranno i componenti di Italia dei Valori il prossimo 13 ottobre alle 10,30. Sarà un sit-in di sostegno al piano paesaggistico per ribadire che il piano è un obbligo di legge. "La nostra iniziativa vuole anche essere una vicinanza al lavoro svolto dalla Soprintendenza nel perseguimento dell'interesse generale - spiega il coordinatore provinciale Gianni Iacono - e vogliamo esternare dinanzi al Palazzo di Giustizia

il diritto alla corretta informazione. Subito dopo ci avvieremo in Prefettura per un incontro con Legambiente e con il prefetto". Critiche ai Comuni: "Ciò che sta avvenendo in questi mesi in provincia di Ragusa è di una gravità inaudita. Soggetti istituzionali mossi da meri interessi elettorali e di carriera, con in testa il sindaco di Ragusa, stanno ingenerando una vera e propria strategia di procurato allarme prima sul parco degli Iblei e poi sul piano paesaggistico".

IL FRONTE DEL SÌ

«Volano di sviluppo sostenibile»

Ci risiamo, anche il piano paesistico ibleo sta finendo per cadere nella trappola mistificatoria della politica nostrana. Dopo gli avvertimenti di Peppe Cannella, consigliere comunale della Fed, che chiedeva di affrontare la problematica uscendo fuori dai soliti "luoghi comuni, delle frasi d'effetto e dei pregiudizi dell'ideologia" e reclamava un confronto politico e istituzionale con i "tecnici" per una comprensione di questo strumento "meno taroccata" e più funzionale alle vere esigenze del territorio e del suo sviluppo, adesso torna con forza sulla questione Enzo Cilia, coordinatore provinciale del Sel. Senza girarci intorno, l'esponente politico comunque sia attribuisce una fetta di responsabilità alla destra. "Gli onorevoli Leontini e Incardona - ribatte il coordinatore provinciale del Sel - con la bella compagnia del sindaco Di Pasquale continuano nella loro opera mistificatoria riguardo al piano paesaggistico adottato dalla regione per la provincia di Ragusa". Per Cilia il loro modus agendi ha l'effetto di "creare ad arte allarmismo e confusione tra la gente e le categorie produttive interessate per dimostrare che sono loro i difensori dello sviluppo economico contro le angherie e i vincoli burocratici

imposti in questo caso dalla Regione, anche se, prima, quando si parlava del Parco degli Iblei, erano invece imposti dal Ministero dell'ambiente". A loro Cilia tira le orecchie dando anche qualche suggerimento. Innanzitutto di essere presenti quando, dice l'esponente politico, "nelle sedi istituzionali si discutono e si approvano atti che riguardano il nostro territorio".

Altro consiglio: inutile fare la voce grossa "senza entrare nel merito delle scelte programmatiche, buttando a mare il bambino e l'acqua sporca infischiosene del lavoro dei tecnici". "Invece - ribatte Cilia - i nostri "leoni feroci" locali dovrebbero dire le cose come stanno: il piano è stato adottato e quindi è soggetto alle osservazioni e alle opposizioni di enti, associazioni di categoria e singoli cittadini che pensano di poter avere danni dal piano stesso prima di essere approvato. E allora la si smetta con la demagogia e si discuta nel merito delle questioni perché non è vero che il piano paesistico così come il parco degli Iblei imbalsamano il nostro territorio e anzi questi strumenti pur diversi possono essere il volano di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato della nostra provincia".

DANIELA CITINO

COSA PREVEDE LO STRUMENTO DI TUTELA. Le restrizioni sono quasi esclusivamente quelle previste dalle leggi vigenti

Piano paesaggistico e agricoltura Ecco le cose consentite e i divieti

Si possono costruire strutture a servizio del fondo adeguatamente distanziate. Sì alla realizzazione di impianti fotovoltaici per autoconsumo.

Davide Bocchieri

●●● "Protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo del tavolato ibleo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema". E' la premessa da cui il Piano paesaggistico parte per dare indicazioni e prescrizioni per la tutela delle campagne iblee, che in buona parte ricadono nell'area due, ossia dove sono possibili diversi tipi di interventi. In queste aree sarà possibile realizzare interventi che "do-



**NON SI DOVRANNO
CHIEDERE
AUTORIZZAZIONI PER
LE MANUTENZIONI**

vranno tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri)". L'agricoltore potrà costruirsi una casa nel proprio terreno? Il Piano dice "sì", anzi afferma il principio, tra l'altro confermato dalle norme vigenti, che in zona agricola le uniche costruzioni sono quelle a servizio del fondo. Il Piano individua una serie di criteri da seguire per le nuove costruzioni, in modo da non alterare il paesaggio circostante. Per quanto riguarda poi la controversa questione dei 150 metri tra una costruzione e l'altra, si legge testualmente: "Le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo da non alterare la percezione della struttura caratterizzante del bene paesaggistico; pertanto i Comuni dovranno prevedere una norma urbanistica attuativa; si suggerisce una distanza indicativa di 150 metri tra esse". Sarà compito, quindi, dei Comuni, stabilire la distanza che, nel Piano, viene solo "suggerita". La-

aziende agricole potranno realizzare impianti fotovoltaici per autoconsumo. Anche questo è espresso in modo specifico nel Piano che snellisce anche alcune procedure burocratiche. Si tratta di impianti con potenza massima di 20 kw. Limitazione, quest'ultima, che dovrebbe essere oggetto di un'osservazione da parte delle associazioni ambientaliste per portare la potenza massima a 200 kw. Agricoltori e allevatori non dovranno chiedere autorizzazioni per la manutenzione ordinaria e straordinaria, cambiare la destinazione d'uso della propria azienda per attività connesse al turismo, rifare parti anche parzialmente crollate, mettere impianti di energia rinnovabile e per altri interventi. Basterà soltanto consegnare una comunicazione, corredata da foto, alla Soprintendenza.

(DABO)

COSA PREVEDE LO STRUMENTO DI TUTELA. Le restrizioni sono quasi esclusivamente quelle previste dalle leggi vigenti

Piano paesaggistico e agricoltura Ecco le cose consentite e i divieti

CONFAGRICOLTURA. Il presidente Gambuzza: vanno valorizzati tutti gli attori della filiera agricola

La Cia dice sì a un piano che non penalizzi le aziende

●●● Un'agricoltura multifunzionale che passi attraverso la piena attuazione del piano paesistico. Uno strumento di programmazione che tenga in debita considerazione le osservazioni dettate dalle esigenze delle imprese agricole. Rompe gli indugi la Conderazione italiana agricoltori (Cia) e chiede di fare sintesi a sostegno di uno strumento di salvaguardia del ter-

ritorio ragusano. "Ci sono delle considerazioni generali che attengono al mondo politico - spiega il presidente della Cia, Pippo Drago -. La nostra confederazione guarda solo alle imprese che rappresentiamo in ambito territoriale. Siamo impegnati affinché vengano apportate le opportune modifiche, così come richieste dalla legge affinché nessuna azienda agri-

cola inclusa nelle zone del piano venga penalizzata".

La Confagricoltura chiede l'attuazione di dieci punti programmatici all'interno del piano paesistico. "Desideriamo un vero piano paesistico agricolo - aggiunge il presidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza -. Non possiamo accettare strumentalizzazioni sull'opportunità che ci sia un piano paesistico: siamo favorevoli perché la provincia si doti di uno strumento di tutela che valorizzi tutti gli attori della filiera agricola; ma con 10 punti fermi. Si deve superare il pregiudizio culturale che

vede l'azienda agricola quale fonte di "criticità" per l'ambiente - dice il presidente di Confagricoltura - che sia uno strumento di sviluppo per l'agricoltura e che non abbia la missione di limitare la crescita delle aziende agricole, che non pregiudichi la crescita di anche una delle aziende sia essa ubicata nella fascia vocata o sull'altipiano". Secondo Confagricoltura si deve consentire la piena fruibilità delle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale, che renda possibile l'esercizio delle attività connesse all'agricoltura nell'ottica della multifunzionalità. ("MDS")

I SINDACATI. E si resta in attesa della convocazione da parte del presidente della Regione

Cgil: non c'è pregiudiziale Vogliamo solo migliorarlo

●●● Il Piano paesistico, approvato con decreto dalla Regione la scorso 10 agosto, continua a fare discutere. Ieri mattina il segretario della Cgil, Giovanni Avola, in un'altra nota ha affermato: «La Cgil non è pregiudizialmente contraria a questo Piano paesistico, peraltro dibattuto al

nostro interno nel corso di un'apposita riunione il 20 settembre scorso. È evidente che stiamo lavorando, abbiamo costituito un tavolo tecnico che sta elaborando le proposte, unitamente ad altri partner, enti pubblici e privati, per migliorarlo ed adeguarlo alle esigenze del territorio

che ha una forte vocazione agricola ed imprenditoriale», il segretario della Cgil aggiunge che il sindacato attende per la fine della prossima settimana la data dell'incontro con il Presidente della Regione Lombardo e con il nuovo assessore Sebastiano Missineo: «Avremo modo di spiegare le nostre ragioni, le nostre esigenze consapevoli che riusciremo a individuare un punto di intesa condiviso».

Anche il deputato del-

l'Udc, Orazio Ragusa, interviene dicendo: «Al fine di evitare errate interpretazioni, rispetto alle critiche verso il Piano paesistico adottato in provincia, ritengo in linea generale utile lo strumento dei Piani, tuttavia contesto in maniera forte il metodo utilizzato per l'adozione dello stesso. È necessario prevedere l'adozione di un Piano concertato con il territorio e soprattutto integrato con i Piani paesistici delle altre province siciliane». ("5N")

Costruttori edili sul piede di guerra **«La Soprintendenza ritarda tutti i pareri»**

Agli imprenditori edili non tornano i conti: le pratiche consegnate alla Soprintendenza per il parere di legge restano sui tavoli e pareri non ne arrivano. Dopo aver cercato di avere un incontro con il nuovo soprintendente Alessandro Ferrara, il presidente dell'Ance Giuseppe Grassia ha deciso di fargli arrivare una lettera aperta per manifestare il disagio della categoria.

«Ci consta - scrive Grassia - che pratiche inoltrate nei mesi di giugno e luglio ad oggi sono disattese», mentre il personale, aggiunge l'Ance, «giustifica i ritardi con una serie di motivi, taluni anche "stravaganti".

Come se non bastasse, rileva che il personale consiglia agli utenti di ricorrere al servizio-assenso, che si acquisisce trascorsi 120 giorni dalla presentazione della pratica».

Nella lettera, Grassia rappresenta il disagio crescente anche a causa «dell'attuale momento di crisi economica occupazionale e l'approssimarsi della stagione invernale che potrebbe essere causa di grave danno e ritardo ulteriore alle attività produttive dei cantieri».

L'Ance sollecita «il ripristino di un minimo di funzionalità degli uffici della Soprintendenza». ◀

Confronto con il commissario Solarino **Mpa e Dipasquale si trovano d'accordo: insieme alle elezioni**

Il Movimento per l'autonomia cittadino è pronto a correre al fianco di Nello Dipasquale nelle elezioni amministrative della prossima primavera. E' la notizia più rilevante emersa dall'incontro tra il sindaco e il commissario comunale autonomista Tonino Solarino. Proprio l'Mpa, nei giorni scorsi, aveva sollecitato un confronto con il sindaco per mettere a punto alcune questioni su cui, ha spiegato il coordinamento autonomista, era necessario un confronto. In effetti, l'Mpa aveva parlato della necessità di una verifica. Alla fine, però, il faccia a faccia con il sindaco è stato ritenuto sufficiente.

Dipasquale e la delegazione dell'Mpa hanno parlato di un comune progetto civico per la città, che tenga conto delle esigenze della collettività e del territorio. Ed a questo proposito si è parlato di piena assunzione di responsabilità tanto da parte del sindaco quanto da parte del movimento autonomista.

Il discorso, anche se potrebbe sembrare prematuro, è scivolato sulla necessità di avviare un confronto sul programma da presentare agli elettori per le comunali che dovrebbero tenersi tra otto-nove mesi. A questo proposito, Dipasquale ha chiesto all'Mpa, così come farà con gli altri partiti e movimenti della coalizione, di indicare un delegato che parteciperà al tavolo che avrà il com-

pito di mettere a punto il programma da presentare poi agli elettori.

Nel corso del faccia a faccia tra sindaco e Mpa non poteva mancare il riferimento al Piano paesistico, non fosse altro perché gli autonomisti hanno un collegamento diretto con il presidente della Regione Raffaele Lombardo. E' stato ribadito il sì al Piano, ma fatta presente anche la necessità di avere regole certe che conservino l'identità del territorio. Il sindaco ha ribadito che il Comune presenterà osservazioni al Piano per salvaguardare gli insediamenti agricoli.

Sia amministrazione che Mpa, in ogni caso, hanno concordato sulla necessità che si faccia un confronto con il governo regionale perché la città ha bisogno di realizzare insediamenti turistici a supporto delle infrastrutture. ◀ (a.i.)

COMUNE. Al lavoro professionisti interni ed esterni. Presto pronta gara per riqualificare via Roma

Entro l'anno pronti i progetti previsti dalla legge su Ibla

A giorni si darà avvio alla gara per arredare e illuminare la nuova piazza di Ibla. Definita la tabella di marcia per tutti gli altri lavori previsti.

Barbara La Cognata

Entro l'anno dovrebbero essere già definiti tutti i progetti finanziati nel piano di spese della legge per Ibla del 2010. Tutti sono stati assegnati ai vari professionisti interni ed esterni con un termine di consegna. Organizzazione decisa dall'assessore ai Centri storici Salvatore Giaquinta che nei giorni scorsi ha anche dato avvio ai primi adempimenti per mandare in gara i lavori di riqualificazione di via

Roma, nel tratto compreso tra il corso Italia ed il ponte nuovo. Un passo che segue il confronto dei giorni scorsi tra l'amministrazione comunale e l'associazione commercianti. "Così come d'accordo con l'Ascom - dice Giaquinta - i lavori inizieranno dopo l'apertura del parcheggio del Tribunale che sarà fruibile a breve. Per preparare il bando ed espletare la gara ci vorranno 90 giorni, prevediamo di completare la procedura per la metà di gennaio. Dopo si definiranno il cronoprogramma e le modalità d'intervento". E' stata definita anche la tabella di marcia delle altre opere pubbliche finanziate con la legge regionale 61 dell'81. "Si è approntata - spiega l'ammi-

nistratore - una linea che valga sia per i progetti pregressi che per le opere finanziate nel piano del 2010 assegnando degli obiettivi temporali ai professionisti incaricati che hanno

a disposizione 30 giorni per presentare agli uffici il progetto di massima e 60 per l'esecutivo. Entro il mese intanto si darà avvio alla gara per arredare ed illuminare la nuova piazza e tutta la parte di Ibla che è stata interessata dai lavori di riqualificazione del Lato Sud, un intervento è finanziato per 300mila euro. Nei prossimi giorni si predisporrà la procedura negoziata, prevista per gli incarichi con parcelle superiori ai 20mila euro fino a 100mila, per la nomina di un architetto paesaggista o di un esperto in materia di arredo urbano che affiancherà i progettisti. Si stanno creando tutte le condizioni perché si realizzi un intervento di qualità". (B.L.C.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Agricoltori, artigiani, tute blu ecco chi subirà lo stop alla spesa

Regione paralizzata. Armao annuncia un maxi-mutuo

ANTONELLA ROMANO

SPESA monitorata alla Regione, fino a quando non arriverà, entro le prossime tre settimane, il mutuo di 862 milioni di euro già chiesto alla Cassa depositi e prestiti. Da salvare subito ci sono 15 milioni di investimenti per il Cantiere navale e — lo chiedono le opposizioni — i 30 milioni stanziati da due anni per gli agricoltori. «La situazione finanziaria ed economica complessiva è difficile. Sarà riesaminata in raccordo col federalismo fiscale e sottoposta a un bilancio del tutto innovativo», afferma il neo-assessore all'Economia Gaetano Armao, che sta predisponendo una relazione sulla situazione economica.

Lo stop alle spese della Regione, fatti salvi gli stipendi dei dipendenti e le emergenze, è una misu-

Attesi 862 milioni dalla Cassa depositi e prestiti. Pdl Sicilia e Pid: "Taglino su esperti e assessori"

ra, spiega Armao, «che tiene conto della flessione delle entrate per 400 milioni di euro e delle somme anticipate ai Comuni per la crisi economica e per l'emergenza rifiuti». Il 13 ottobre la commissione Bilancio esaminerà i rendiconti 2008 e 2009 e stabilirà i provvedimenti da stralciare. Tra questi, probabilmente, i fondi per il Cantiere navale.

Ma è lungo l'elenco di misure che restano al palo. Ci sono gli stipendi dei 200 dipendenti di parchi e riserve. E le 450 domande arrivate di cassa integrazione in deroga per seimila artigiani, mentre i grandi gruppi, ultima l'Erg, annunciano la mobilità dei dipendenti:

«Gli allarmismi sono fuori luogo. La misura che abbiamo adottato è prevista dalla legge ed era scattata anche un anno fa, con un'entità doppia», mette le mani avanti Armao. Ma l'opposizione, che presenta a Lombardo il conto lungo così delle azioni in sospenso, è pronta ad andare all'attacco. A subire un contraccolpo, è la previsione, saranno tutti quei bandi e avvisi già addebitati, in fase di esecuzione. «Era stata presentata come una Finanziaria vicina agli agricoltori. Che fine faranno invece adesso gli interventi per la peronospora? Per le enoteche regionali? Per l'accesso al credito, per il fondo di solidarietà per le aziende inserite per la prima volta in agricoltura? — chiede il deputato regionale Titti Bufardeci (Pdl Sicilia) — Tutto vanificato, dopo due anni di lavoro. Assisteremo ancora una volta alla violazione dei patti. Il mutuo è una scorciatoia perché Lombardo ha paura del dibattito in aula».

«Non tollereremo ritardi sui fondi per gli agricoltori, attesi entro dicembre. Altrimenti faremo le barricate», avverte Toni Scilla, del gruppo Pdl Sicilia.

Bufardeci rilancia chiedendo che sia portata avanti la manovra correttiva da 600 milioni predisposta dall'ex assessore Michele Cimino: «Il mutuo deve essere integrativo, non alternativo alla manovra di assestamento». L'altro argomento tirato in ballo, nel momento della paralisi economica, è il co-

sto sostenuto per una giunta tutta di tecnici. Bufardeci polemizza: «Lombardo ha annunciato riduzioni negli staff. A che servono, se ha chiamato assessori tecnici che prendono uno stipendio tre volte superiore rispetto a quello degli assessori politici, i quali ricevono

l'indennità dei deputati di 2.300 euro?».

Una seconda provocazione arriva dal capogruppo del Pid Rudy Maira, che chiede a Lombardo se il blocco della spesa riguarda anche i fondi destinati agli esperti, ai consulenti, ai componenti esterni dei

gabinetti degli assessorati, agli incarichi nel sottobosco di enti, società partecipate e — soprattutto — aziende ospedaliere. «La mia — dice Maira — è una domanda che merita una risposta chiara e sincera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOTTOSEGRETARIO RESTA SCHIERATO AL FIANCO DI BERLUSCONI E GUARDA OLTRE LO STRETTO Miccichè fonda Forza del Sud, un partito «dal basso»

PALERMO. Nasce "Forza del Sud", il movimento politico di Gianfranco Miccichè. La prima tappa è prevista per martedì prossimo quando all'Ars sarà costituito l'omonimo gruppo parlamentare. Il 30 di ottobre, invece, sarà presentato ufficialmente il partito. Da settimane Miccichè, che è stato il fondatore di Forza Italia in Sicilia, è impegnato nella formazione di "Forza del Sud", un partito che silenziosamente sta cercando di penetrare fra amministratori locali, professionisti e gente comune alla quale si chiede di dare un contributo di idee, prima ancora di un impegno elettorale. Il sottosegretario alla Presidenza, oltre a girare in lungo e in largo la Sicilia, nelle ultime settimane ha tenuto un profilo basso, evitando di lasciarsi coinvolgere nelle polemiche e confermando la scelta, insieme con i suoi fedelissimi, di non tornare nel Pdl. Principale terreno di battaglia è l'Isola, ma anche in Puglia, Calabria e Campania, dove il Pdl ha grossi problemi in-

terni, sarebbero in parecchi a guardare con interesse alla sua iniziativa. Iniziativa che preoccuperebbe i vertici del Popolo della libertà che negli ultimi giorni, a Roma, in diverse occasioni, gli avrebbero chiesto di non varcare lo Stretto di Messina.

In ogni caso, "Forza del Sud" sarà un partito di centrodestra che si schiererà al fianco di Silvio Berlusconi. L'ambizione è quella di fare da contrappeso allo strapotere della Lega Nord che non perde occasione per penalizzare il Mezzogiorno. Un obiettivo molto ambizioso appunto, ma che deve avere una sua credibilità se vuole conquistare il consenso. Miccichè, in un certo senso, vorrebbe "copiare" il percorso di Bossi, facendo nascere il suo partito dal basso e non dagli apparati, dall'alto, intruppando politici in cerca di collocazione. Un po' come fece ai tempi della costituzione di Forza Italia in Sicilia quando disse tanti "no" ai superstiti della Prima Repubblica che tenta-

vano di salire sul carro del vincitore.

Ovviamente, un partito esclusivamente siciliano avrebbe il problema di superare, se alleato con la coalizione vincente, la soglia minima del 2% a livello nazionale, così come potrebbe averlo il Pid (Popolari per l'Italia domani) fondato dagli ex Udc che fanno capo a Lillo Mannino, Saverio Romano e Totò Cuffaro che si sono schierati con Berlusconi. Un'alleanza fra miccicheiani ed ex Udc sembra improbabile, mentre potrebbe essere verosimile una lista di tutti i tronconi ex democristiani confluiti nel Pdl: da Giovanardi a Ronconi, da Pizza ai siciliani del Pid. E, comunque, sarebbe sempre una scommessa. Più facile che venga adottato il "modello Mastella": i big candidati nel Pdl con le loro liste apparentate per portare voti alla coalizione. Insomma elezione assicurata, se continuerà ad esserci l'attuale legge elettorale.

Ma, se ci saranno, le elezioni politiche anticipate si svolgeranno in primavera. Tutto il

tempo necessario per riallacciare intese che dopo la formazione del governo di soli tecnici, ha allontanato Lombardo e Miccichè. Da parte dell'Mpa non sono mancati i segnali di disgelo. Per esempio, il presidente della Regione ha lasciato alla presidenza di Cinesicilia il regista Davide Rampello, amico di Miccichè.

"Segnali dall'Mpa?", si è chiesto il sottosegretario alla Presidenza, "ho letto solo una dichiarazione di Arena in cui diceva che Miccichè non può che essere una risorsa. Il fatto che Lombardo non tolga Rampello può essere solo un vantaggio per Cinesicilia. Rampello, per intenderci, è il presidente della Triennale di Milano". Più che disgelo, al momento, sono solo colpi di fioretto. Ma sono in parecchi a ritenere che Lombardo e Miccichè potranno tornare a dialogare. Intanto, sono destinati a misurarsi sul territorio con i rispettivi partiti.

L. M.

Lo Bello rompe con la Regione “Imprese pronte ad andare via”

Il capo di Sicindustria: “Gli uffici sono alla paralisi”

GENOVA — Ivan Lo Bello chiama le imprese alla dissidenza fiscale contro il governo regionale. «Forse non ha senso continuare a investire, forse conviene trasferire la sede legale fuori dalla Sicilia e togliere così un miliardo di euro l'anno di introiti fiscali a questa Regione», dice il capo degli industriali siciliani. La sua è una provocazione rumorosa scagliata da Genova — dove Lo Bello partecipa a un forum sulle energie sostenibili organizzato dalla Erg — verso Palazzo d'Orleans dove — sono sempre parole del leader degli imprenditori — «l'apparato amministrativo è alla paralisi». Sotto accusa, però, non c'è solo la «malaburocrazia».

No, gli strali di Lo Bello sono diretti più in alto: «Il problema non è solo la malaburocrazia perché la malaburocrazia risponde ed esegue le direttive della malapolitica. L'apparato amministrativo è paralizzato per responsabilità del governo». Il dito, dunque, è puntato proprio sul governatore Raffaele Lombardo che, pure, il presi-

**L'attacco durante il forum Erg a Genova
“Per l'eolico concessioni date solo ai mafiosi”**

dente di Sicindustria non nomina mai. Lo evoca, però, quando riflette sul blocco della spesa deciso dalla giunta venerdì sera per fare fronte al nuovo buco affiorato nel bilancio: «La Regione è in una drammatica situazione finanziaria e le responsabilità si dividono tra Cuffaro e il governo attuale dal momento che non è stato migliorato nulla».

La scintilla che accende lo sfogo di Lo Bello, dunque, è la decisione di bloccare la spesa, ma sotto la cenere cova da tempo la catasta di malumori accumulati dagli industriali. Ecco perché Lo Bello avverte: «È in atto un tentativo di suicidio della Regione siciliana attraverso il contrasto alle imprese. La crisi infatti porta un rilevantissimo calo degli introiti fiscali per l'amministrazione e la Regione invece di favorire la crescita delle imprese blocca gli investimenti. Le autorizzazioni nel settore dell'energia sono ferme, con le ultime inchieste giudiziarie abbiamo scoperto che le uniche concessioni nel settore dell'eolico sono state date ai mafiosi, mentre le persone perbene e le aziende corrette non possono lavorare».

Dietro l'angolo, sostiene il capo degli industriali siciliani, c'è un futuro ancora più incerto: «Dal 2011 entrano in vigore i tagli della manovra Tremonti e poi col federalismo fiscale ogni regione potrà varare livelli di tassazione propr. Significa che le amministrazioni che hanno i conti in ordine potranno abbassare le tasse, la Sicilia — se non cambia — no». Da qui, dunque, la provocazione choc: «Visto che in un futuro prossimo le aziende sceglieranno di andare dove pagano meno tasse, mi chiedo se non sia meglio spostare la sede lega-

le fuori dalla Sicilia: alla Regione verrebbe meno un introito fiscale di circa un miliardo l'anno».

Qualcuno, per la verità, lo ha già fatto (il Banco di Sicilia di cui Lo Bello è presidente per motivi di riorganizzazione aziendale), qualcun altro lo farà a breve: l'addio della Fiat a Termini Ime-

rese, previsto per la fine del 2011, costerà all'amministrazione regionale in termini di mancati introiti fiscali una cifra tra i 200 e i 250 milioni di euro l'anno. Ma, anche se la provocazione lanciata dal presidente di Sicindustria dovesse restare tale, il rischio concreto è quello che investi-

menti già programmati in Sicilia prendano altre strade. Non è un caso che l'atto d'accusa di Lo Bello sia stato pronunciato a Genova, davanti ai vertici della Erg. L'azienda petrolifera, infatti, è tra quelle maggiormente in pressing sul governo regionale per ottenere un via libera. In ballo c'è il rigassificatore di Priolo, per la cui realizzazione l'iter è cominciato sei anni fa.

Un tempo tale da far dire al presidente di Erg Riccardo Garrone: «Se avessi immaginato di dovere andare incontro a tutto questo non avrei dato inizio all'investimento. Avrei così risparmiato 22 milioni di euro già spesi». E il fratello Alessandro, che di Erg è amministratore delegato, rincara: «No, non pensiamo di spostare fuori dalla Sicilia la sede legale delle aziende quella di Lo Bello è una provocazione. Ma il problema è capire se si può continuare a investire: noi per esempio abbiamo acquisito un campo eolico spendendo 250 milioni di euro in Puglia e stiamo guardando anche da altre parti. L'impresa ha bisogno di certezze».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La sfida di Fini a Pdl e Lega

“Cambiamo la legge elettorale”

“La Padania non esiste”. Diritti per gli immigrati

DAL NOSTRO INVIATO
SARA STRIPPOLI

AOSTA — Cambiare la legge elettorale e abbandonare la politica degli «orizzonti corti». Gianfranco Fini incontra ad Aosta i giovani amministratori che hanno partecipato alla Scuola per la Democrazia promossa dall'associazione "Italiadecide" di Luciano Violante e sembra pronto a sfidare il Pdl e la Lega su due terreni minati: il sistema elettorale e il federalismo in versione lumbard. Ribadendo anche una posizione che nel centro-destra aveva già provocato scossoni: quella sugli immigrati.

«Facciamoci questa domanda - è il suo invito - la sovranità popolare comporta per gli elettori il diritto di scegliersi il deputato o il senatore? Poiché non riesco a rispondere di no, va da sé che questa legge deve essere cambiata per avvicinare l'elettorato all'eletto». Mantenere vivo il contatto con i cittadini. È questo il leit motiv dei due interventi di Fini. Anche la riforma federalista deve tenere a mente chi sono i veri destinatari: «Alla base della richiesta dei cittadini di rafforzare il processo di decentramento territoriale non vi è il nostalgico guardare indietro al-

**Il finiano Granata:
“Su processo breve
e intercettazioni
non c'è possibilità
di compromesso”**

le piccole patrie unitarie e tanto meno il fascino per una inesistente identità padana». Il federalismo non può essere uno slogan, «deve diventare invece un fattore di crescita, di sviluppo sostenibile, di coesione sociale e di competitività del Paese e non un fattore di conflittualità e di paralisi decisionale». Un federalismo solidale più che competitivo, dice il presidente della Camera: «i forti divari fra Nord e Sud non possono giustificare differenziali di trattamento nella fruizione di servizi essenziali come la tutela della salute». In questo contesto, soltanto un approccio superficiale può mettere in contrapposizione federalismo e unità nazionale. Unità e sistema delle autonomie non sono in contrasto e i festeggiamenti per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia «offrono una irripetibile occasione per richiamare l'attenzione di tutte le parti più giovani in particolare, sulla necessità di salvaguardare i valori combattendo tutti i fattori di disgregazione». E se di cittadini si parla, i diritti di chi ha scelto di vivere e lavorare nel nostro Paese sono fondamentali: «Che siano regolari o irregolari restano persone, e la difesa dei loro diritti non può essere scaricata sugli amministratori locali».

Silvio Berlusconi, invitato di pietra di questa mattinata in Val d'Aosta, non viene mai citato. Nessuna polemica. Fini mostra soltanto qualche segno di insofferenza (sorride, gesticola ma non replica) quando il capogruppo regionale del Pdl Massimo Lattanzi gli contesta «l'incomprensibile posizione di chi, pur abitando nella stessa casa, sente la necessità di una nuova formazione politica». L'appello di Fini a riflettere sul modello federale viene raccolto dal ministro Roberto Calderoli: «Incontrerò il presidente della Camera per portargli gli ultimi decreti. Chi si oppone capirà che il federalismo non è separatismo».

Fredda invece la replica di Fabrizio Cicchitto sulla necessità di riforma elettorale: «Crediamo che il vero problema degli italiani non sia quello di cambiare la legge elettorale», dice il presidente dei deputati Pdl alla Camera. Il ministro del Turismo Vittoria Brambilla, intanto, dice che si tornerà al voto soltanto a fine legislatura: «Ci stiamo mobilitando per tornare fra la gente ma non per fini elettorali». Da Palermo il parlamentare di Fli Fabio Granata torna invece sul tema della giustizia e avverte: «Su processo breve e intercettazioni non c'è alcuna possibilità di compromesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli uomini del Cavaliere temono che Fli stia deliberatamente sabotando la mediazione di Letta

In bilico la tregua tra premier e finiani Berlusconi: "Gianfranco provoca"

CARMELO LOPAPA

ROMA — «Sono solo provocazioni. E io non voglio rispondere alle provocazioni. I conti li faremo alla fine». Ghedini e Alfano tessonano la notte, nel chiuso di Palazzo Grazioli. Quelli di Futuro e libertà scuciono e strappano di giorno. Sulla giustizia e sul federalismo, sulla legge elettorale e ora anche sul controllo dei servizi segreti i margini di trattativa si fanno strettissimi. E se davvero la riforma che, tra l'altro, dovrebbe garantire lo scudo giudiziario al premier sarà la prima in cima all'agenda d'ottobre del governo, allora il tavolo rischia davvero di saltare.

La tensione sta tornando a salire. Solo l'assenza del presidente del Consiglio, impegnato a San Pietroburgo per il compleanno dell'amico Putin, ha impedito una nuova impennata polemica dopo le nuove uscite del presidente della Camera Gianfranco Fini. Anche perché, raccontano i pochi consiglieri che hanno mantenuto un contatto con Berlusconi ieri in visita privata dall'amico Putin a San Pietropurgo, il Cavaliere ha letto le parole del presidente della Camera come mere «provocazioni». La stoccatà lanciata dall'inquilino di Montecitorio da Aosta sull'inesistenza della nazione padana sono infatti bollate in casa pidellina come nuove mine per far saltare i nervi al Carroccio. Il proclama sulla legge elettorale «ormai da cambiare», né più né meno che un'apertura al governo tecnico post-crisi. E lo stop urlato da Fa-

bio Granata alle leggi *ad personam*, l'ennesima «provocazione». Per non dire dello scontro aperto sul Copasir tra Cicchitto e Briguglio all'insegna delle accuse sulla militanza (del primo) nella P2.

Così, la settimana che si apre domani e che nelle previsioni del Cavaliere avrebbe dovuto segnare una sostanziale tregua (Berlusconi ha anche programmato un piccolo intervento al polso) rischia di veder riprecipitare il clima dentro la maggioranza. Il lavoro delle prossime ore è affidato alle colombe. Giù i toni e mediazione con Fini affidata a Gian-

ni Letta, è stato il diktat del premier prima di partire alla volta della Russia. Obiettivo: la riforma della giustizia e lo «scudo» per il presidente del consiglio. «L'uso politico della magistratura e l'irragionevole lungaggine dei processi intacca l'efficienza della giustizia e la rende un tema non più procrastinabile» spiegava ieri pomeriggio il ministro Renato Brunetta. Ma i paletti fissati dai finiani attraverso Fabio Granata sono sempre più stringenti: «Su processo breve e intercettazioni non c'è alcuna possibilità di compromesso, dialogo solo sul lodo Alfano». Se è per questo,

il deputato siciliano ha recapitato anche un messaggio ancora più esplicito, quando ha chiosato sul «dovere di chiudere la triste epoca delle leggi *ad personam*». La nuova esternazione di Fini sul *porcellum* da cancellare ha fatto il resto. Scatenando subito la reazione dello stato maggiore Pdl, non fosse altro perché quella riforma viene subito associata a una crisi del governo, a una nuova maggioranza e a un esecutivo tecnico. «Il problema degli italiani non è quello di cambiare la legge elettorale» è il mantra berlusconiano ripetuto ieri da Cicchitto. «Spiace constatare che Fini e

Bocchino: «Non esasperiamo il clima. Leali solo a quello che c'è nel programma»

Granata tornino ad alzare la conflittualità interna — ragiona il suo vice Osvaldo Napoli — Ci poniamo a questo punto un quesito: perché lo fanno? Per cambiare la legge elettorale o per aprire subdolamente al governo tecnico? Questo è il clima, di reciproci sospetti. «Ma si sbagliano, non c'è alcun inasprimento, né alcuna intenzione di esasperare il clima — li rassicura a distanza il capogruppo di Fli alla Camera Italo Bocchino — Noi restiamo leali, abbiamo appena votato la fiducia. Ma al programma di governo e solo a quello che contiene».

Bersani: "Berlusconi è pericoloso serve un governo di transizione"

Il leader Pd: dal governo balbettii sul fisco. Stretta sugli immigrati

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNA CASADIO

BUSTO ARSIZIO — «Non se ne andrà, quest'uomo, sorvegliando il thè. Siamo in un secondo tempo di Berlusconi ed è la fase più pericolosa». Pier Luigi Bersani lancia l'allarme sulla fine del governo Berlusconi. Maniche rimboccate (come da slogan «Rimbocchiamoci le maniche»), il segretario del Pd denuncia un clima di paura: mentre l'Italia di certitg di regime sembra «alla Gozzano», ossia senza problemi. Invece crisi economica e sociale si stanno avvitando e qui occorrono «ricette concrete». Rilancia: «Siamo pronti a un breve governo di transizione per la legge elettorale. Per questo progetto, ci rivolgiamo a tutte le forze che vogliono mettere in sicurezza la democrazia». Stessa identità di vedute con Dario Franceschini, che poco prima ha detto: «A emergenza democratica si danno risposte di emergenza». Non è «tempo di sofismi, ma di far comprendere la posta in gioco - insiste Bersani - Se diffondiamo l'idea che c'è voglia di inciucio facciamo solo danni». Mentre qui c'è una legge elettorale che è una «stra-

Anche Franceschini rilancia l'Alleanza costituzionale: "È il momento dell'emergenza"

vergogna», che con il 35% dei consensi consente di prendersi tutto «compresa la maggioranza delle Camere riunite per eleggere il capo dello Stato».

Il catino del Malpensafiera, dove si tiene l'Assemblea nazionale dei Democratici - nella

tana della Lega - applaude a lungo. «Dà qui», dal varesotto laborioso, delle piccole e medie imprese, delle partite Iva, degli artigiani, i «deve partire la svolta». Sul fisco. Altro che «i balbettii, la riforma fiscale è un'urgenza. Sono due grandi messaggi: alleggeriamo il lavoro e l'impresa, la famiglia con i figli che ha difficoltà. Non lasciamoli a Bossi che fa solo promesse. Non è vero che siamo stranieri al nord, il sogno e il progetto di Bossi e Berlusconi sono falliti. Il Nord tradito, l'Italia tradita. Dov'è il federalismo? Chiacchiere. Si parlava di fisco, infrastrutture, burocrazia, non c'è un miglioramento in nessuno di questi campi». Lo dice tutto d'un fiato Bersani in un'ora circa di intervento, che piace anche a Veltroni («Giusto il metodo per rafforzare il partito») e ai «75» movimentisti. Sull'immigrazione, che è stato in questa due giorni varesina il punto di massima distanza tra maggioranza e minoranza del Pd, si lascia la palla ancora in campo.

Veltroni ha fatto una proposta (gli ingressi a punti) che al ministro dell'Interno, Roberto Maroni piace. Bersani media: «Sull'immigrazione noi dobbiamo trovare un'idea che non oscilli tra modelli securitari e modelli buonisti, bisogna essere razionali». A condurre l'at-

tacco contro Veltroni è soprattutto Franceschini. La disfidata tra i due è aperta su immigrazione, «buonismo» e integrazione. Il capogruppo alla Camera rivendica: «Si alle regole certe per l'immigrazione ma io sto dalla parte del cardinale Tettamanzi, coniugare accoglienza e integrazione». E i delegati democratici s'infiammano. Poi un altro affondo: «No alle ipocrisie, per cui si va d'accordo nelle riunioni ufficiali, di

Il segretario agli alleati: "Non maltrattate il mio partito, senza di noi non c'è alternativa"

partito mentre si fa la guerra sui giornali». Fioroni, Veltroni e Gentiloni giudicano l'attacco «un errore». D'altra parte, Ber-

sani invita a «rispettarsi anche dentro il partito per farsi rispettare, siamo un bel partito». Si rivolge anche a Vendola: «Senza il Pd Berlusconi non va a casa, non siamo utili idioti, non faremo la salmeria a nessuno. Chi maltratta il Pd rischia di tenersi Berlusconi». Apre il capitolo alleanze. «Mai più l'Unione — assicura — in cui mentre il governo faceva le uniche cose per il Nord come il cuneo fiscale e le infrastrutture, qualche tuo al-

leato metteva le dita negli occhi. Noi vogliamo bene agli artigiani, alle piccole imprese, a chi lavora per bene». Sette i documenti programmatici votati per far decollare la sfida al Nord. Bersani ringrazia i «democratici lumbard». Daniele Marantelli, il pd varesino che si è speso per organizzare la kermesse, incassa i complimenti. Tra un mese appuntamento a Napoli.

GIORNALI LAVORAZI RISERVATA